

EDIZIONE 004

DEMOCRITO NEWS

04.05.2023



INDICE

04 MAGGIO 2023



PAG 2 Laboratorio teatrale
un'esperienza da non perdere

PAG 3 LA SCIENZA CHE C'È DIETRO
James Webb Space Telescope

PAG 7 VOX POPULI

PAG 8 Ultima Generazione
siamo l'ultima generazione
in grado di fare qualcosa

PAG 12 Vincent Van Gogh
un uomo, un pittore, un visionario

PAG 14 La notte bianca dei licei classici

PAG 15 PASSO LA PAROLA AL PROF
Intervista alla professoressa Todarello

PAG 16 GIÙ-BOX
THE 2ndLAW: ISOLATED SYSTEM

PAG 18 UNO SGUARDO SUL MONDO
Earth Day

PAG 19 PAROLE D'INCHIOSTRO
Addio al pianeta terra- Luciana Martini

LABORATORIO TEATRALE

UN'ESPERIENZA DA NON PERDERE

ARTICOLO DI SUSANNA SCIPIONI

Da quest'anno c'è una novità: il corso di teatro in italiano.

Chiunque fosse interessato a imparare l'arte della recitazione oppure semplicemente a svolgere un'attività per impiegare il tempo, allora ha trovato ciò che stava cercando.

Guidato dai professori Marco Quircio e Silvia Pagliaro, il corso è un modo molto divertente e produttivo per occupare un pomeriggio alla settimana. In queste ore di recitazione si imparano le dinamiche e le regole del teatro, come parlare e come muoversi. Non è particolarmente impegnativo, ma dà comunque molta soddisfazione, soprattutto perché l'esperienza si conclude con uno spettacolo di fine anno in cui tutti i partecipanti al corso hanno la possibilità di portare sul palco a ciò che hanno appreso.

Essendo questa una nuova iniziativa della scuola, non è ancora molto conosciuta, ma sicuramente con il tempo arriverà a pareggiare il corso di teatro in lingua inglese.

Lo spettacolo che si è deciso di mettere in scena quest'anno è Vita di Galileo di Bertolt Brecht, opera di grande successo e significato, piena di storia, ma anche di attualità.

Questo corso è, in conclusione, un'opportunità per chiunque voglia imparare ad esprimersi e a recitare, è gratis, è efficace. Insomma, il prossimo anno iscrivetevi!



Il laboratorio di teatro del Liceo Democrito presenta

Vita di Galileo

da B. Brecht

Domenica 28 Maggio

Ore 16:00

Teatro Domma
(via di macchia saponara 106)

Con:

Alessandra Marcacci, Arsham Ulcigrai
Aurora Falcocchio, Christian Paolini
Claudio Fiorillo, Giada Romalli
Giulia Raimondi, Giulio Guatteri
Lavinia Bruno, Letizia Simola
Lorenzo Moretti, Marco Mezzetti
Martina Valentino, Matteo Mulazzani
Mattia Nicoletti, Niccolò Maria Burati
Pietro Salomone, Roberta Magorno
Susanna Scipioni, Virginia Rosati
Vittoria Celani, Vittoria Senatore



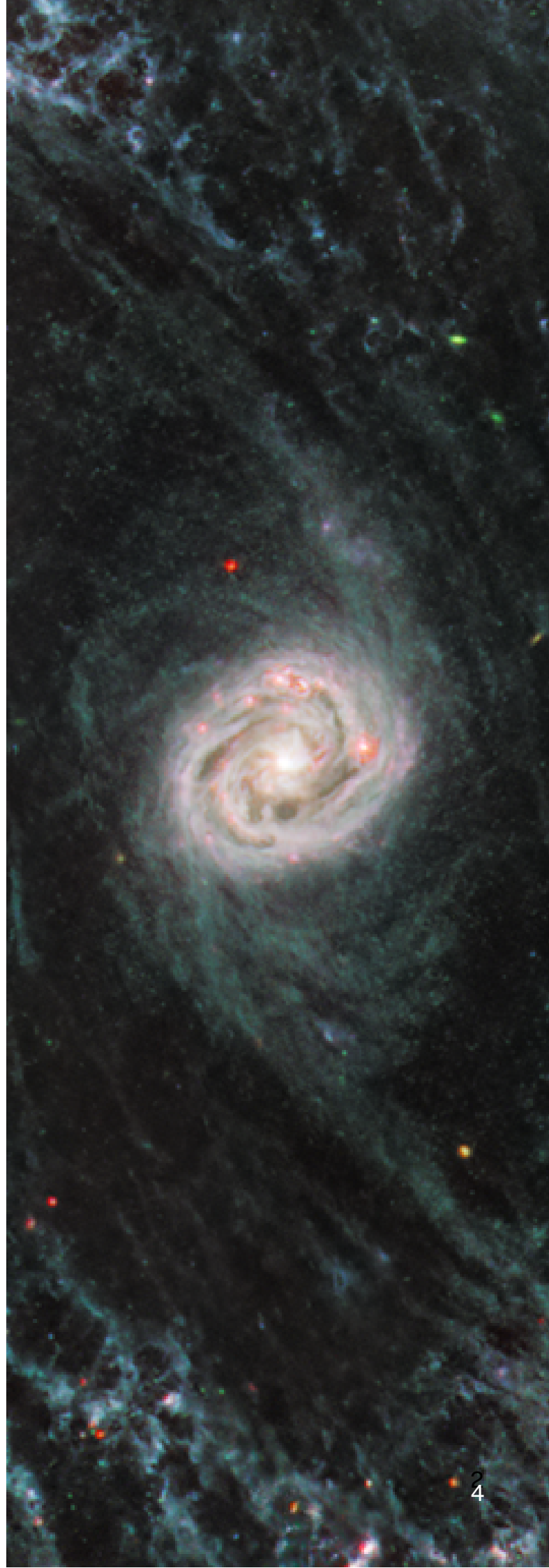
JAMES WEBB SPACE TELESCOPE

ARTICOLO DI RICCARDO GOBBI

LA NUOVA ERA DELLA RICERCA SPAZIALE

Per osservare gli astri in tutta la loro magnificenza occorre oramai recarsi in luoghi isolati, distanti dalle fonti luminose artificiali, alzare lo sguardo e attendere che i nostri occhi si abituino alla luce stellare che illumina la volta celeste. Eppure, anche quando ci troviamo in questa singolare occasione, possiamo solo limitarci ad ammirare la vastità dell'universo che ci circonda sotto forma di puntini luminosi, gli stessi che comunemente chiamiamo stelle, in quanto da soli non siamo in grado di definire quali di essi siano pianeti, galassie o effettivamente stelle. Con l'invenzione dei telescopi, l'umanità è riuscita ad andare oltre questo limite naturale, e con il loro sviluppo nel corso dei secoli si è raggiunto un livello di dettaglio e precisione sempre più elevato. I moderni telescopi lavorano non solo tramite sistemi di lenti, ma anche tramite strumenti in grado di rilevare particolari tipi di luce (o onde elettromagnetiche) proveniente dai corpi stellari visibili dalla Terra. Attualmente esistono telescopi di ricerca sia sul nostro pianeta che nello spazio.

Le missioni spaziali condotte principalmente nel secolo scorso hanno permesso all'umanità di costruire avamposti scientifici anche al di fuori del nostro pianeta, ne sono esempio la Stazione Spaziale Internazionale (1998 – 2030, anno di dismissione) e il Telescopio Spaziale Hubble (1990- operativo). Nel 2021 è stato lanciato il nuovo JWST (James Webb Space Telescope – in onore del direttore della NASA durante le missioni Gemini, Mercury e Apollo) e al momento del suo completo dispiegamento, avvenuto dopo sei mesi dal lancio, quando lo strumento era già in posizione a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra, si aprirono ufficialmente le porte della nuova era dell'osservazione spaziale.



Dove si trova il James Webb Space Telescope?

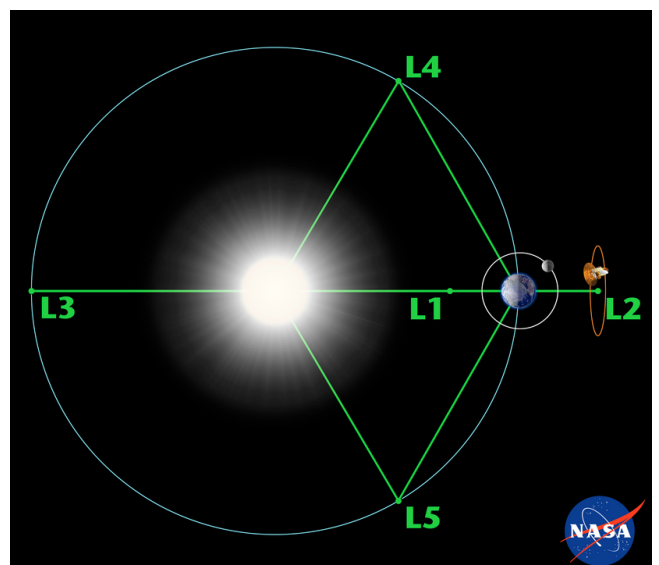
Il JWST si trova nel Secondo Punto di Lagrange (L2), proprio a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. Si tratta di una posizione già utilizzata in passato per altre missioni (una delle più recenti è Gaia, missione del 2014), e che verrà sicuramente presa in considerazione per altre operazioni future.

I punti di Lagrange, calcolati dal matematico Joseph-Louis de Lagrange nel 1772, sono cinque posizioni spaziali dove due corpi dotati di grande massa, (Terra e Sole), consentono ad un terzo corpo di massa inferiore (come un satellite o il JWST) di mantenersi in equilibrio e quindi in una posizione stabile. L'effetto che si crea quindi è l'annullamento delle attrazioni gravitazionali dei due corpi maggiori. Per il telescopio sono stati studiati anche gli altri Punti di Lagrange: L1, escluso poiché troppo vicino al sole e perché la Terra e la Luna ostacolavano le osservazioni; L3, escluso per l'elevata distanza dalla Terra e per la vicinanza al sole; L4 e L5, esclusi non per problemi gravitazionali o di interferenza, ma per la presenza di asteroidi, i quali avrebbero comportato un pericolo per lo strumento. Una volta stabilito il Punto di Lagrange in cui posizionare lo strumento, è stato deciso di sfruttare una delle orbite halo di L2. Un'orbita halo è un'orbita periodica dalla traiettoria quasi circolare individuabile nei pressi di tutti i Punti di Lagrange; consiste nello sfruttare l'interazione tra la forza gravitazionale esercitata dalla Terra e dal Sole con la forza centripeta a cui è soggetto un satellite (in questo caso il JWST) per determinarne un moto stabile.



Perché così lontano?

Il Telescopio Spaziale Webb è stato posizionato nel punto L2 poiché si tratta della posizione migliore per studiare l'universo primordiale senza interferenze elettromagnetiche causate dalla luce del sole riflessa dalla Terra e dalla Luna. Il JWST è inoltre orientato in modo tale da proteggere le proprie strumentazioni dalla luce e dal calore solare, mantenendo comunque i pannelli solari sempre in posizione di ricarica.



Lo studio dell'universo primordiale: la missione del JWST

Con gli strumenti precedenti al James Webb Space Telescope, la nostra osservazione, analisi e catalogazione degli astri si limitava a tutti quegli oggetti (visibili dalla Terra) formati dopo l'Epoca Oscura. La costruzione di un nuovo e tecnologicamente più avanzato telescopio è quindi dovuta alla necessità di comprendere come è avvenuta nell'Epoca Oscura la formazione delle prime galassie e stelle e, quindi, di comprendere come ha avuto origine l'universo in cui viviamo.

Al contempo, mentre i primi fotoni si liberavano dalle particelle, gli elettroni si combinano con i protoni, formando i primi gas e successivamente le prime stelle, pianeti, galassie ecc. Ad oggi non è ancora possibile studiare il meccanismo di formazione primordiale degli oggetti del nostro universo e ciò è dovuto al fenomeno per cui i fotoni emessi venivano riassorbiti dai gas neutri, provocando una totale assenza di luce, da qui la definizione di Epoca Oscura.

Studiando le galassie più lontane e più antiche, (le prime dopo l'Epoca Oscura), visibili solamente nell'infrarosso, sarà possibile comprendere meglio la genesi dei corpi stellari del nostro universo, e il JWST è lo strumento che ci permetterà di effettuare questa storica ricerca.



Secondo il modello del Big Bang infatti, dopo le prime fasi iniziali, durate circa 380 mila anni, i fotoni che prima non erano liberi di muoversi nello spazio si “liberarono” dai legami con le altre particelle e iniziarono il loro percorso attraverso lo spazio in espansione. La luce di quei fotoni è visibile ancora oggi ed è definita Radiazione Cosmica di Fondo.

Con le sue quattro strumentazioni, NIRCAM, NIRSPEC, NIRISS e MIRI, specializzate nell'osservazione nelle bande dell'infrarosso, il James Webb Space Telescope ha ufficialmente aperto le porte della nuova era della ricerca spaziale.



VOX POPULI

«Ciao, presentati!»

«Ciao, mi chiamo Giulio Guatteri, frequento il 3M al classico»

«Cosa fai quotidianamente per l'ambiente?»

«Cerco di rispettare qualche abitudine, come chiudere l'acqua mentre lavo i denti, fare la raccolta differenziata o tornare da scuola a piedi.»

«Ciao, presentati brevemente!»

«Ciao, sono Arianna Propoggia, studentessa del 5E allo scientifico e rappresentante d'istituto del liceo Democrito.»

«Cosa cambieresti per rendere la scuola più green?»

«Insieme al team di Utopia le idee a cui avevamo pensato per rendere la scuola un ambiente più sostenibile sono l'installazione di dispenser d'acqua per riempire le borracce, aggiungere delle rastrelliere per incoraggiare una mobilità più sostenibile e creare dei momenti di sensibilizzazione e di dibattito come abbiamo fatto durante l'assemblea del 27 aprile.»

«Ciao, come ti chiami?»

«Ciao sono Vittoria Senatore, frequento il primo anno al liceo scientifico.»

«La crisi climatica ti spaventa?»

«Sì, credo e spero che spaventi la maggioranza delle persone perché, se ad oggi ancora sembra qualcosa di distante da noi, in futuro potrebbe portare delle conseguenze non indifferenti. Se non agiamo subito le nostre vite saranno inevitabilmente alterate e rischiamo che le future generazioni siano private della possibilità di osservare bellezze naturali, animali che ad oggi abitano il nostro pianeta.»

«Ciao, presentati brevemente!»

«Ciao, sono Lapo Rocco del Balzo, rappresentante d'istituto al liceo Democrito, rappresentante di Consulta e presidente della commissione edilizia, nonché membro di Consiglio di presidenza della consulta provinciale di Roma.»

«Cosa ne pensi delle alternative di dieta vegetariana e vegana per migliorare l'impatto umano sull'ambiente?»

«Personalmente credo che più che porsi questa domanda sia più sensato chiedersi se sia necessaria un'alimentazione così restrittiva per raggiungere un equilibrio con gli animali e l'ambiente stesso. La situazione ambientale è così disastrosa che dobbiamo alterare la nostra catena alimentare per risolvere un problema che abbiamo creato noi uomini in un altro modo. Non la ritengo quindi una soluzione al problema visto che la sua causa è un'altra. Secondo me bisognerebbe mirare a combattere gli allevamenti intensivi, ridurre le emissioni di CO₂, condannare le industrie che, soprattutto in Asia, producono una grande percentuale dell'inquinamento globale.»

«Or ecco, ch'io già mi sento d'intorno gridare: “Ma, essendo queste tirannidi moderate e soffribili, perché con tanto calore ed astio svelarle e perseguirle?” — Perché non sempre le più crudeli ingiurie son quelle che offendono più crudelmente; perché si debbono misurare i mali dalla loro grandezza e dai loro effetti, più che dalla lor forza; perché, in somma colui che ti cava ogni giorno poche oncie di sangue ti uccide a lungo andare ugualmente che colui che ad un tratto ti svena, ma ti fa stentare assai più.»

- Vittorio Alfieri

SIAMO L'ULTIMA GENERAZIONE IN GRADO DI FARE QUALCOSA

ULTIMA GENERAZIONE

ARTICOLO DI GIULIA MARTINIS



22 luglio 2022 due attivisti ambientali attaccano con della colla le loro mani sulla *Primavera* di Botticelli. 18 agosto 2022 due attivisti incollano le loro mani sulla base della statua di *Laocoonte* dei Musei Vaticani. 23 ottobre 2022 degli attivisti lanciano del purè di patate sulla tela *Il pagliaio* di Monet. 4 novembre 2022, zuppa di piselli rovesciata sull'opera *Il seminatore* di Vincent Van Gogh. 15 gennaio 2023, vernice arancione sulla statua di Cattelan, *L.O.V.E.* E ancora, 9 marzo 2023 imbrattato con vernice arancione il monumento a Vittorio Emanuele a Milano e, solo pochi giorni fa, il 1 aprile 2023, nell'acqua della *Barcaccia* a Roma, viene buttata della vernice al carbone vegetale nera. Tutto questo per mano di attivisti per l'ambiente con addosso delle magliette con raffigurato un orologio stilizzato e sotto, la scritta Ultima Generazione.

Ma chi sono questi attivisti per il nostro pianeta che fanno queste azioni così radicali e quale è il motivo, il messaggio dietro al loro agire?

Giovani attivisti che combattono, protestando contro la politica della società in cui viviamo oggi giorno. Compiono azioni di disobbedienza civile non violenta per ottenere misure di contrasto al collasso eco climatico a cui tutti stiamo andando incontro a causa delle troppe emissioni di CO2. Loro stessi affermano di avere il dovere morale di ribellarsi a questo genocidio programmato, non protestando, infatti, si sentirebbero complici di un crimine ovvero l'investimento sui combustibili fossili da parte del governo. Il loro obiettivo è quindi, bloccare i sussidi ai combustibili fossili. Questo poiché durante la combustione essi rilasciano anidride carbonica e altri gas serra che imprigionano calore nell'atmosfera diventando così tra i fattori primi dell'origine del riscaldamento climatico globale.

In Italia, in particolare, si continuano a usare combustibili fossili al punto che nel 2021 si è stimata una spesa pari a 41,8 miliardi di euro. Se invece di investire sulle risorse fossili (risorsa non rinnovabile), si investisse in energia da fonti rinnovabili, il Paese otterrebbe un risparmio più che rilevante, pari a di 6.500 euro pro capite all'anno. I valori per cui gli attivisti di Ultima generazione combattono non sono certo criticati e criticabili eppure vengono costantemente attaccati, definiti come «idioti inneggianti alla salvezza del pianeta».

«Ci stiamo incollando a questo vetro, perché in futuro ci possano essere ancora dei musei. L'unica cosa che possiamo fare per salvare la società, per salvare il futuro di tutta l'umanità è smettere di investire nei combustibili fossili. Non ci sarà più arte, non ci sarà futuro se continuiamo a investire nella morte delle persone, miliardi di euro all'anno. Questo è nulla rispetto a quello che stanno facendo i governi, noi non stiamo facendo assolutamente nulla di radicale, l'unica cosa normale che un cittadino può fare in un momento come questo in cui l'umanità è condannata a morte per i profitti di pochi, è che ci si ribelli al sistema che ci sta portando alla morte.» Queste sono le parole di Simone Ficcchia, uno dei due attivisti che il 22 luglio 2022 sono entrati come normali visitatori della Galleria degli Uffizi, e, davanti all'opera *La Primavera*, di Sandro Botticelli, hanno deciso di cospargersi una mano con l'Attak incollandola sul dipinto in segno di protesta. Lo stesso ragazzo, in merito all'accaduto afferma che alla base dell'azione manifestante sull'opera di Botticelli c'è stato un meticoloso ragionamento nel cercare un metodo per agire senza danneggiare nulla.



Gli attivisti di Ultima Generazione non fanno altro che creare disagi con l'unico fine di sensibilizzare gli altri riguardo l'urgenza di una problematica continuamente ignorata. Agiscono violando leggi con l'intento di far rispettare leggi superiori a loro volta violate dallo Stato. Arrivano quindi alla conclusione che senza un atto radicale, il tema del cambiamento climatico non verrebbe trattato. Il concetto dell'impassibilità dell'uomo di fronte ad una catastrofe che ormai è davanti a noi viene maggiormente sottolineato il 18 agosto del 2022, ai Musei Vaticani, quando due attivisti di Ultima Generazione compiono nuovamente un gesto di rivolta e attaccano una mano sulla base della scultura di *Laocoonte* esprimendo il loro dissenso: «**Come Laocoonte, scienziati e attivisti sono i testimoni che cercano di avvertire chi li circonda sulle conseguenze che le azioni di oggi avranno sul futuro; non vengono ascoltati o, peggio, vengono messi a tacere dalla politica, più interessata a difendere i**

privilegi di una minoranza che a provvedere al bene della collettività.

Nel mito di Laocoonte, il segnale d'allarme che lui diede rimase inascoltato, l'ambasciatore del pericolo e i suoi figli morirono stritolati nel silenzio dell'incoscienza e l'intera città di Troia venne messa a ferro e fuoco, provocando la morte di tante persone ingenuie ma innocenti. La statua ricorda la triste sorte alla quale andò incontro il sacerdote greco nel tentativo di salvare sé stesso, i propri figli e i cittadini tutti.



Nel nostro movimento ci sono genitori, ci sono figli, uniti dalla volontà di spingere il mondo della politica a fare le scelte giuste per arginare il cambiamento climatico prima che sia troppo tardi.».

A Roma, quattro mesi dopo, tre attiviste di Ultima Generazione lanciano della zuppa di piselli sull'opera *Il Semiatore* di Vincent Van Gogh, incollando poi le loro mani sul muro adiacente, urlando: «**Zuppa di piselli sui campi di Van Gogh, la macchina del collasso climatico che oscura l'immagine di un futuro lieto. Tutto ciò che avremmo il diritto di vedere nel nostro presente e nel nostro futuro sta venendo oscurato da una catastrofe reale e imminente, così come questa zuppa di piselli ha coperto il lavoro nei campi, simbolo della sicurezza alimentare;**



la casa del contadino, figura del diritto ad abitare stabilmente, senza necessità di migrare a causa di siccità o inondazioni; la luce sprigionata in tutta la scena dal sole, dunque l'energia pulita e abbondante di cui disponiamo, cruciale per attuare una giusta transizione ecologica.».

L'opera, malgrado questo gesto, è rimasta illesa poiché protetta da un vetro, solo la cornice esterna e il vetro stesso sono stati intaccati ma nonostante questo le due attiviste hanno ricevuto una multa ingente e subiranno un processo giudiziario.

La città di Roma non ha subito solo questo attacco, dato che molti sono stati i blocchi posti dagli attivisti sul Grande Raccordo Anulare creando rabbia negli automobilisti, mantenendo però come regola, quella di bloccare la loro manifestazione in presenza di autoambulanze. Inoltre il 1 aprile 2023, l'acqua della fontana *La Barcaccia*, in Piazza di Spagna, è stata tinta di nero. Pittura a base di carbone vegetale, versata da un attivista che dopo aver svuotato i flaconi ha alzato uno striscione con scritto Non paghiamo il fossile.



«Se vedere quest'acqua nera vi sconvolge è perché, come noi, riconoscete quanto sia prezioso quello che stiamo perdendo. Tutti i rapporti ufficiali, anche quelli di fonte governativa, denunciano che le politiche dei governi sono insufficienti per contenere il surriscaldamento globale entro 1,5°C e ci stanno invece conducendo dritti verso un catastrofico aumento di almeno 2.5°C. Questo significa che gli eventi estremi renderanno inabitabili le nostre terre. Significa che desertificazione e siccità aumenteranno vertiginosamente, causando migrazioni incontrollate. Significa che collasseranno tutti i nostri equilibri, economici e sociali. C'è un solo modo per frenare questa corsa verso il suicidio collettivo: interrompere le emissioni legate ai combustibili fossili. Con questa azione vogliamo chiedere al governo di smettere di investire in sussidi dannosi per l'ambiente. Con questa azione vi invitiamo a non rassegnarvi a questa condanna a morte.».

Il monumento è stato successivamente ripulito e riportato al suo stato precedente, lasciando però spazio a vari commenti e pareri, che, seppur negativi verso l'azione, potrebbero far aprire gli occhi sulla situazione tanto combattuta da questi attivisti. Ultima Generazione, quindi, non fa altro che porre l'uomo davanti a due catastrofi, quella di un monumento o quella del pianeta in cui viviamo che è al collasso. Ciò che ognuno di noi deve chiedersi è, però, quale sia la catastrofe a cui vuole assistere e quale, invece, vuole evitare.



UN UOMO UN PITTORE

UN VISIONARIO

VINCENT VAN GOGH



ARTICOLO DI SUSANNA SCIPIONI

È da questo autunno che qui a Roma abbiamo la possibilità di andare a vedere le opere di un pittore che ha fatto la storia, di una personalità unica che ha lasciato sulla tela le orme della sua indelebile esistenza: Vincent van Gogh.

Fin dall'infanzia Van Gogh dimostrò una naturale tendenza all'arte, non apprezzata dal padre, un severo pastore protestante. Questa passione lo portò a trovare impiego presso una compagnia internazionale di commercio d'arte, da cui fu però trasferito a causa del suo carattere scontroso. Si spostò a Bruxelles e poi a Londra. Fu in questo periodo che ebbe la sua prima crisi in seguito al rifiuto di una donna. Una volta arrivato a Parigi lasciò la compagnia.

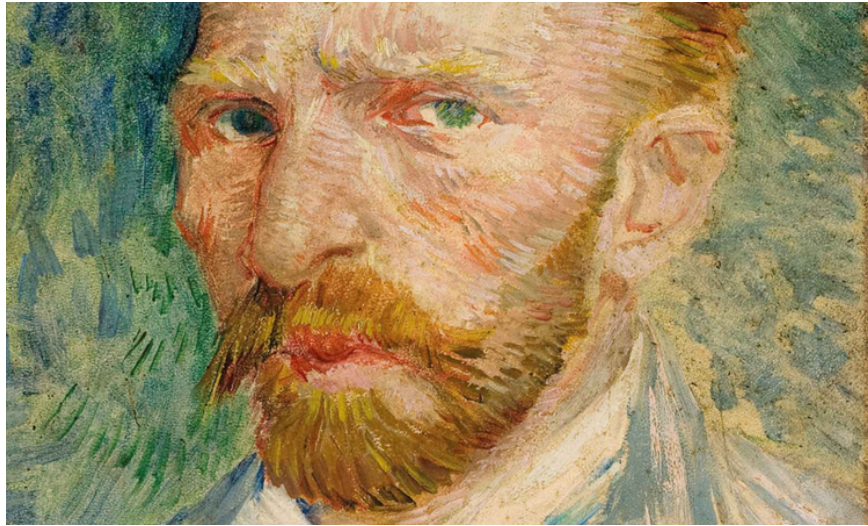
Inaspettatamente, decise quindi di seguire le orme paterne e divenire un pastore. La sua professione lo spinse a spostarsi a Wasmès, villaggio in cui incominciò a dipingere i minatori. È proprio qui che prese vita l'interesse di Van Gogh non per l'élite del tempo, come era per i pittori contemporanei, ma per la gente semplice, che dipinse nella sua realistica oscurità e malinconia. I toni scuri dei suoi quadri e la grande quantità di ombre ne sono la prova più lampante, insieme ai soggetti arcuati e bigi, sempre intenti alle loro mansioni quotidiane.

I quadri giovanili trovano grande spazio nelle prime sale della mostra a Palazzo Bonaparte. In molti dei corridoi e delle stanze dedicate alle tele dell'artista ci si può rifare gli occhi fra la melanconia degli umili lavoratori e la quiete dei paesaggi belgi. Provenienti direttamente dal Museo Kröller Müller di Otterlo, questi dipinti passano dai lavori giovanili a quelli in cui si utilizza la tecnica del puntinismo, prodotti durante il periodo parigino.



Seguirono il periodo blu e il giallo, i quali vedevano come principali soggetti paesaggi, autoritratti e fiori ed è in questo momento della sua vita che dipinse l'iconico quadro I girasoli, purtroppo assente nella mostra.

Durante l'arco di tutta la sua vita, Van Gogh ha avuto un solo ed unico confidente e amico: il fratello, Theo. Con lui scambiava lettere in cui parlava della sua arte e della sua condizione mentale, che via via andava peggiorando. Lo dimostra l'attacco nei confronti di Gauguin, con cui nel frattempo era andato a convivere.



Famoso è l'episodio, infatti, del tentato combattimento con una lama di rasoio, sfociato poi nel pentimento di Van Gogh che, per farsi perdonare dal collega, si è tagliato un orecchio con quella stessa lama e glielo ha spedito per posta. Questo avvenimento è documentato da ben due autoritratti: Autoritratto con orecchio bendato e pipa e Autoritratto con l'orecchio bendato.

Nessuna delle due opere è presente nella mostra, ma, in compenso vi si può ammirare quella del 1887. Essa trasmette tutta la complessità e l'agonia, la solitudine, di un uomo tanto particolare. I tratti brevi e decisi danno l'impressione di un movimento angosciato, ma sicuro. Gli stessi occhi lasciano trasparire un sentimento enigmatico, profondo, come se la tela fosse un vero e proprio specchio che ci permette di sbirciare nella lontana epoca di Van Gogh.

Dal momento di questo gesto così violento, l'artista si trasferì nell'ospedale di Arles e poi in quello psichiatrico di Saint-Rémy-de-Provence. Quando uscì, seguì un periodo di estrema crisi, contornato da visioni che, a volte, gli davano una grande ispirazione, mentre altre lo bloccavano completamente.

Vincent Van Gogh, insopportabile per questa sua nuova situazione e dall'animo ormai spezzato, durante una gita in campagna, prese un revolver e si sparò allo stomaco. Il colpo non fu mortale, infatti gli permise di trascinarsi fino alla sua stanza, dove morì agonizzante il giorno dopo, in compagnia del fratello Theo.

La morte del pittore viene raccontata durante la mostra tra le mura di una stanza dalla luce soffusa, in cui una voce registrata narra la tragica vicenda.

La raccolta di quadri offre un percorso particolarmente formativo, per la mia opinione. È un'esperienza unica e imperdibile, che purtroppo non sarà più disponibile a partire dal 7 maggio, perciò vi consiglio di affrettarvi ad acquistare un biglietto.

LA NOTTE BIANCA DEI LICEI

CLASSICI

ARTICOLO DI GIADA ROMALLI

La Notte nazionale dei licei classici è un'iniziativa sostenuta da molte scuole del Paese durante la quale gli studenti si mettono in gioco per creare una serata all'insegna della classicità... e il Democrito non sarà da meno. Rocco Schembra, professore di Latino e Greco, è stato l'ideatore di questo evento che, nel corso degli anni, è stato sostenuto e portato avanti da un numero sempre maggiore di licei. In questa occasione le scuole hanno la possibilità di portare in scena spettacoli teatrali, compiere maratone di lettura e dare spazio alla creatività degli studenti. Il senso della serata non si esaurisce però soltanto nella celebrazione della cultura classica, ma intende rivendicare il rispetto e il valore un tempo attribuita a quest'ultima. È ormai evidente il declino con cui il liceo classico si trova a fare i conti. Nel tempo, infatti, il prestigio riconosciutagli è andato scemando e sempre maggiori sono le critiche che gli vengono rivolte. Lo dimostrano i dati, a partire da quel numero di iscrizioni in costante diminuzione che mette in luce le preferenze degli studenti al momento della scelta della scuola secondaria. L'attenzione dedicata alla cultura classica, lo studio del greco e del latino appare futile agli occhi di migliaia di ragazzi e gli vengono preferiti gli indirizzi scientifici. Ed è proprio per contrastare questa crisi in cui i licei classici navigano ormai alla deriva che le scuole hanno utilizzato la notte bianca con la volontà di promuovere il mondo classico: uno strumento di marketing che le scuole adoperano per ridare prestigio alla classicità e, ovviamente, per aumentare il numero di iscrizioni. Il liceo Democrito, come avvenuto anche negli scorsi anni, ha aderito a questa iniziativa. Gli studenti del Classico, dunque, il 5 maggio tenderanno di sorprendervi con una serata ricca di riflessioni, emozioni e musica!



INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA TODARELLO

<<Buongiorno professoressa! La ringraziamo innanzitutto per la sua gentile disponibilità a partecipare a quest'intervista e partiamo subito chiedendole il suo nome e una breve presentazione del suo percorso di studi .>>

<< Buongiorno, sono Pina Todarello e insegno italiano e latino al liceo Democrito ormai da vent'anni. Sono laureata in lettere classiche e ho svolto in seguito un master di approfondimento sulla storia del '900, la quale rimane una mia passione >>.

<< Professoressa, abbiamo riscontrato che in Italia, dopo il liceo, non solo la percentuale dei ragazzi che intraprende un iter universitario è bassa, pari al 50,3%, ma che lo è ancora di più quella di coloro che decidono di iniziare un percorso di stampo umanistico. Quindi ci siamo chiesti se i giovani reputano che una preparazione del genere possa rivelarsi meno utile rispetto ad una, ad esempio, di stampo scientifico. Qual è la sua opinione a riguardo? >>.

<< È di tutta evidenza che la formazione umanistica stia perdendo la sua primazia, nonostante ad esempio la facoltà di archeologia presente all'Università la "Sapienza" di Roma sia considerata un'eccellenza mondiale. È perché di fatto anche una rapacissima propaganda sull'inutilità delle materie umanistiche ormai ha pervaso l'opinione pubblica. Invece credo che la civiltà di un Paese si manifesti anche attraverso l'investimento verso quello che è il suo patrimonio letterario. Mentre purtroppo è ormai evidente che le facoltà di stampo umanistico oggi siano viste come un ripiego, sostengo l'idea che i giovani, invece che essere lanciati in questo mercato competitivo, dovrebbero essere invitati a studiare consapevolmente e con zelo le diverse materie letterarie. In questo modo, sono fermamente convinta che si creerebbero degli ottimi professionisti, capaci e diligenti >>.

<< Inoltre, restringendo il campo alla nostra scuola superiore, abbiamo notato come le assemblee tenute mensilmente siano effettivamente calate a livello di affluenza. Secondo lei quali sono le motivazioni? Solo un disinteresse da parte degli studenti o forse c'è anche un approccio errato da parte di chi le organizza e gestisce? >>.

<< Devo dire che in particolare quest'anno, ma è ormai un trend di vari anni, in queste assemblee d'istituto non viene dimostrato più interesse per le metodologie e per il confronto tra voi studenti, che invece ritengo sia fondamentale. Nelle assemblee, e non parlo solo di quelle del Democrito, ormai si parla solo di felpa e aperitivi invece che concentrarsi su argomenti molto più cogenti; strano inoltre che non venga fatto, perché ne dovrete avere molti di temi da affrontare. Mi riferisco ad esempio al fatto che, sotto i vostri occhi, sta avvenendo una vera e propria mutazione antropologica che voi dovrete essere in grado di affrontare. Per cercare di risolvere, le assemblee devono essere riorganizzate: altrimenti rischierebbero di essere utilizzate come alibi per chi non partecipa e per chi partecipa, rischiando di cadere in un qualunquismo che è sempre molto pericoloso >>.

ARTICOLO DI FABIOLA MARIA FIORENTINO

THE 2nd LAW: ISOLATED SYSTEM

ARTICOLO DI GIULIA MARTINIS

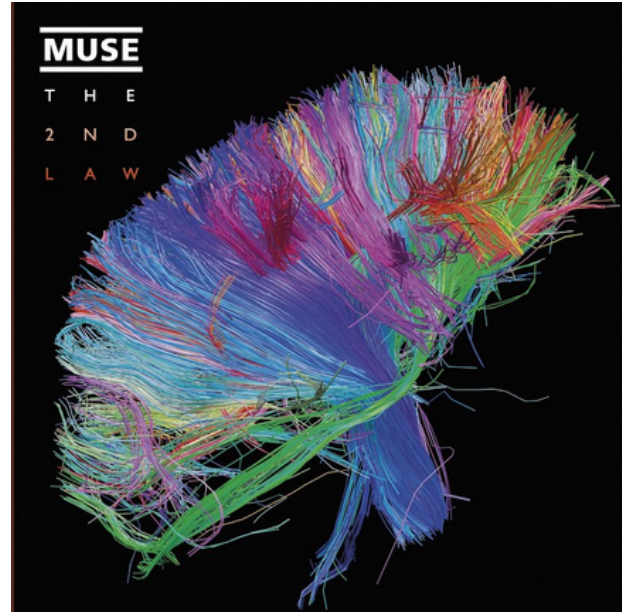


Un brano estasiante, caotico, in continua ascendenza, disturbante, armonioso. Un brano privo di testo, solo suoni e rumori, interrotti da trasmissioni radiofoniche che si susseguono. È circolare, si assiste quasi a una crescita graduale, una moltiplicazione che prosegue sussistendo su di sé stessa, si percepisce un processo evolutivo che, interrotto dal suono di un battito cardiaco, comincia a collassare su sé tornando al suo stato primordiale, riducendosi a ciò da cui era inizialmente nato. Ogni nota che si presenta viene come moltiplicata, si estende e accorcia, occupa tutto lo spazio possibile a sua disposizione. Entropia. In un sistema isolato, l'entropia può solo che aumentare.

Questa è l'unica cosa che viene detta. Il secondo principio della termodinamica, il titolo della canzone e il concetto a cui rinvia la canzone. Esso possiede diverse formulazioni equivalenti, delle quali una si fonda sull'introduzione di una funzione di stato: l'entropia; in questo caso il secondo principio asserisce che l'entropia di un sistema isolato lontano dall'equilibrio termico tende ad aumentare nel tempo, finché l'equilibrio non è raggiunto. L'equilibrio a cui si allude è correlato a quella che è la tematica dell'album da cui è tratta la traccia e che prende il suo nome, *The 2nd Law*. Si parla di un album incentrato sulla crisi economica del 2000, si correla l'entropia in un sistema isolato che non può far altro che accrescere, con l'economia che, se basata su una crescita infinita è invece insostenibile.

Il richiamo alla politica ingiusta come un peso che schiaccia il cittadino è più che evidente.

Si instaura quasi il bisogno di insorgere per conquistare una libertà e per garantirne la sopravvivenza. L'insurrezione però si conclude con una rinuncia, un abbandono dei propri ideali. Il tutto è estremizzato tramite il videoclip della canzone. Un'onda, una mostruosità che avanza portando distruzione, assorbendo tutto ciò che incontra, fagocitandolo. Un'allegoria brutale che trasmette con pathos un senso di pericolo imminente permettendo una completa immedesimazione. Un paesaggio completamente industrializzato, abbandonato e totalmente deturpato, come contagiato da questo morbo inarrestabile. Ragazzi che corrono, disarmati, affannati sfuggono a questa onda che rapidamente si espande, proprio come il caos che si trascina dietro. Ma dopo tante corse, questa anomalia che sembra quasi essere stata generata dall'uomo stesso, lo divora crescendo sempre di più, come l'entropia.





L'attuale sistema produttivo e di mercato sta portando l'umanità verso preoccupanti livelli di distruzione ed esaurimento delle risorse naturali disponibili. Vengono modificati e devastati interi ecosistemi, viene utilizzata una quantità eccessiva di risorse naturali, generando una massa enorme di scarti e rifiuti non "metabolizzabili" dai sistemi naturali e questo provoca altissimi livelli di inquinamento e l'estinzione di circa 30.000 specie viventi l'anno.

Il 22 Aprile del 1970 negli Stati Uniti è stata celebrata per la prima volta la Giornata Mondiale della Terra, l'Earth day, nata quando 20 milioni di cittadini americani, rispondendo a un appello dal senatore statunitense Gaylord Nelson, si mobilitarono per sensibilizzare le persone sui temi della sostenibilità ambientale e la salvaguardia del nostro pianeta. La copertura mediatica della prima giornata mondiale della terra venne realizzata da Walter Cronkite. Da allora la manifestazione è in costante crescita e coinvolge molti personaggi pubblici e star dello spettacolo.

Nel 1990 si tenne una memorabile edizione con un collegamento satellitare dal monte Everest. In quell'anno l'evento mobilitò 200 milioni di persone in 141 stati. Dieci anni dopo l'iniziativa celebrò il millennio con numeri record: 5 mila gruppi ecologisti coinvolti in 184 paesi.

Ogni anno, fino a oggi, sono stati organizzati tanti eventi in occasione di questa giornata, rendendo partecipi moltissime persone di diverse nazionalità, che si sono unite tutte insieme per manifestare la propria volontà di combattere per il mondo a cui appartengono, e chiedere di smetterla di distruggere la splendida natura da cui siamo circondati. Nel 2023 in tutto il mondo sono presenti oltre un miliardo di cittadini coinvolti, attraverso l'opera di settantacinquemila organizzazioni in 193 Paesi.

È importante che questo tema sia portato tra i giovani e che questi vengano sensibilizzati, perché saremo proprio noi un giorno a subire in primo luogo le conseguenze di ciò che accade oggi. Quindi dobbiamo prendere in mano il nostro futuro iniziando a tutelare la nostra casa, il pianeta terra.

ADDIO AL PIANETA TERRA

LUCIANA MARTINI

ARTICOLO DI IRENE PISTOIA

Da un po' di tempo il piccolo Theo si sveglia all'alba, in preda a un'angoscia inspiegabile che inizia già nel sonno e corre veloce alla finestra per vedere se fuori qualcosa è cambiato. Ma quando si affaccia, tutto è come lo ha lasciato e la casa in mezzo alle montagne dove vive con i suoi genitori e il cane sembra sicura, lontana da ciò che accade nel mondo. Eppure una misteriosa paura attraversa le voci dei suoi genitori, le facce dei passanti, che prendono informazioni in fretta e partono con auto zeppe di valigie, e persino gli animali e gli alberi, le cui fronde tremano. Una paura che cresce, fino a quando il bambino non capisce che la guerra atomica tanto temuta è diventata realtà e una nube misteriosa e radioattiva incombe sul pianeta. E così tutti sono costretti a scappare in luoghi non meglio identificati, le Città chiuse, sperando di trovare posto e di non perdere troppe cose per strada. E anche Theo fugge, cercando invano di comprendere il senso di ciò che gli accade. Che è poi la sorte di ogni uomo quando crollano le certezze dell'infanzia e lo assale lo sgomento di diventare grande, l'ossessione di cercare una ragione per vivere.

Anni' 60 del Novecento in piena guerra fredda, in un mondo intriso di paura Luciana Martini scrive un distopico tutto italiano. Negli anni in cui la distopia e la realtà erano separate da un sottilissimo confine, la minaccia delle bombe nucleari creava una nebbia di paura che aleggiava in tutto il mondo.



Theo, un bambino di soli 9 anni si ritrova da solo davanti ad un destino incerto. Theo non capisce cosa stia succedendo ma percepisce un clima teso ed un'aura di paura attorno a tutti coloro che incontra. Durante la narrazione l'elemento distopico passa in secondo piano e viene messo in risalto il viaggio che compie Theo. Il libro può essere anche considerato un romanzo di formazione, il bimbo di 9 anni che l'autrice presenta all'inizio alla conclusione del libro è cresciuto, maturato è molto più consapevole di quello che sta accadendo intorno a lui. La mia frase preferita del testo è << nostalgia ha il sapore del pane e del miele >> in quanto un bambino così piccolo che comprende un sentimento così difficile e così lontano dalla mente di piccolo bambino mi hanno fatto riflettere.

Io ringrazio immensamente la casa editrice Readerforblind per il lavoro che fanno perché ogni volta che apro un libro della collana *le polveri* rimango basita chiedendomi come libri del genere possano essere stati dimenticati.

Democrito News

**Vuoi scrivere anche
tu per il giornalino
della scuola?**

**Entra a far parte del nostro
team per lavorare insieme!**



Contattaci qui

- arianna.propoggia@liceodemocrito.it 5E
- giada.romalli@liceodemocrito.it 3L
- giulia.martinis@liceodemocrito.it 4G